



PERRELLA M. SALVATORE, *Ecco tua Madre (Gv 19,27). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2007

ISBN 978-88-215-5833-1

## **PREFAZIONE**

### **TOTUS TUUS EGO SUM, MARIA**

Padre Salvatore M. Perrella, notissimo autore di mariologia, in questo volume intitolato «*Ecco tua Madre (Gv 19,27)*». *La madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo*, ci offre un luminoso affresco del magistero mariano di Papa Wojtyła, il cui motto, *Totus tuus*, può costituire la chiave ermeneutica, di comprensione, della sua dottrina e della sua esistenza, segnata in modo evidente dalla presenza misericordiosa di Maria Santissima. La singolare esperienza e la ricca lezione mariana di Papa Giovanni Paolo II (16 ottobre 1978 – 2 aprile 2005) non hanno le caratteristiche di un mediocre e vuoto devozionismo, ma, come ha già avuto modo di illustrare il Padre Perrella in un'altra recente e poderosa opera di teologia mariana<sup>1</sup>, il sospiro fresco e tonificante di una intelligenza eminente, che trae la sua felice ispirazione e la sua innovatrice comunicazione soprattutto a partire dalla Parola

---

<sup>1</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*. Saggi di teologia. PAMI, Città del Vaticano 2005, pp. 179-259.

biblica, che, sola, racconta con discrezione ed essenzialità lo straordinario fascino del mistero di Maria, la Tuttasanta Madre del Redentore.

La mariologia wojtyliana ha tutte le caratteristiche – e questo Salvatore M. Perrella ben mostra nel suo articolato studio – del capolavoro e consacra l'amato Pontefice come nuovo *Doctor marialis*. In essa si fondano armonicamente la *pietas* personale, la responsabilità ecclesiale e l'afflato poetico insieme con l'approfondimento teologico, l'intenzione pastorale e le suggestioni spirituali.

Continuando il cammino intrapreso da Paolo VI (1963-1978), Papa Wojtyla ha rilanciato il *mysterium Mariae* come crocevia di verità cristiane e come sintesi di esistenza battesimale compiuta, innalzando la mariologia a una dignità mai prima raggiunta nel magistero pontificio. E questo non sulla scia di un facile entusiasmo mariano, ma sulle solide fondamenta della Parola biblica della fede (cf. Rm 10,8) e della grande tradizione teologica, liturgica e spirituale della Chiesa, lasciandoci così in eredità un ricco patrimonio, che non può restare nascosto, ma che deve essere accolto, meditato e conosciuto.

Sono undici i capitoli in cui si articola il lavoro del teologo e mariologo servita Salvatore M. Perrella.

I primi tre formano una sorta di *portico* introduttivo. In primo luogo si traccia un quadro sintetico della cultura della *postmodernità*, che costituisce quasi una "terra straniera" bisognosa di un riannuncio della verità cristiana su Dio e sull'uomo-donna. In questo contesto vi è anche tematizzata la relazione indispensabile che deve esserci tra il *magistero* e la *riflessione teologica*, accomunati entrambi dal servizio alla verità nella libertà, pur con modalità e compiti diversi. In secondo luogo si delinea il quadro storico-teologico della mariologia contemporanea, a partire dalla celebre sintesi conciliare del capitolo VIII della *Lumen gentium* – che ricollocò Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa –, sino all'*afasia* mariana del periodo immediatamente conciliare e, infine, alla riscop-

perta di santa Maria di Nazareth, come “microcosmo” dei misteri della fede<sup>2</sup>. Nel terzo capitolo si offre un ragguglio sommario della figura della Vergine Madre nel magistero postconciliare, prendendo in considerazione il protagonismo mariano di Paolo VI con i suoi numerosi ed efficaci documenti, come, ad esempio, le esortazioni apostoliche *Signum magnum* (1967) e *Marialis cultus* (1974).

Gli altri nove capitoli del volume del padre Perrella costituiscono il grandioso *edificio* mariano wojtyliano, che contiene una *galleria di quadri* ognuno dei quali offre un aspetto particolare del mistero della Beata Vergine, su cui si riflettono i raggi della suprema bellezza di Dio Trinità.

Il *primo quadro* – capitolo quarto – presenta Maria “mediatrice nel Figlio mediatore” e offre una dettagliata analisi dell’enciclica *Redemptoris Mater* (1987): con l’enfasi del termine conciliare “mediatrice”, Giovanni Paolo II sottolineava la funzione materna di servizio a Cristo e di cooperazione ed intercessione celeste nei confronti della Chiesa pellegrina e dell’umanità intera. A tal riguardo il grande Pontefice insegnava:

«Tale funzione è, al tempo stesso, *speciale e straordinaria*. Essa scaturisce dalla sua maternità divina e può essere compresa e vissuta nella fede soltanto sulla base della piena verità di questa maternità. Essendo Maria, in virtù dell’elezione divina, la madre del Figlio consostanziale al Padre e “generosa compagna” nell’opera della redenzione, “fu per noi madre nell’ordine della grazia” (*Lumen gentium* 61). Questa funzione costituisce una dimensione reale della sua presenza nel mistero salvifico di Cristo e della Chiesa»<sup>3</sup>.

Il secondo quadro – capitolo quinto – raffigura la Vergine Maria come “icona del Mistero” trinitario, in quanto figlia prediletta del Padre, madre, discepola e cooperatrice del Figlio, sacrario e nuova creatura dello Spirito Santo.

---

<sup>2</sup> Si vedano in tal senso i densi ed informati contributi ad opera di: S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia. San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 337-548; S. M. PERRELLA, *Percorsi teologici postconciliari: dalla «Lumen gentium» ad oggi*, in AA. VV., *Maria nel Concilio*. Approfondimenti e percorsi. Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2005, pp. 175-312.

<sup>3</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater* 38, lettera enciclica del 25 marzo 1987, in *Enchiridion Vaticanum*. EDB, Bologna 1989, vol. 10, n. 2376, pp. 1002-1003.

Partendo dal nucleo cristologico-trinitario fondante la fede e la prassi ecclesiale del nostro tempo post-Vaticano II, qualche tempo addietro annotavamo come:

«il magistero pontificio di papa Wojtyła è caratterizzato da un innegabile cristocentrismo trinitario. Ad esso viene ricondotta, come alla sua sorgente più vera, la dottrina della Chiesa sul mistero di Dio, sul comportamento etico della persona umana, sulla vita consacrata, sulla vita sociale ed economica, sull'ecumenismo, sul dialogo interreligioso. Anche la mariologia viene quindi ricondotta all'unico suo centro, Gesù Cristo. In questo contesto si colloca il suo magistero mariano»<sup>4</sup>.

In tale contesto si colloca anche la ponderata riflessione-studio del padre Perrella sul vasto e, per molti versanti, originale magistero mariano del Vescovo di Roma Giovanni Paolo II.

Gli altri quadri del volume riproducono le diverse caratteristiche della figura e dell'opera della Beata Vergine, - donna consacrata (capitolo sesto); - "presenza trasversale" nel Mistero (capitolo settimo); - donna della speranza (capitolo ottavo); - donna della contemplazione (capitolo nono); - "tota pulchra", avvento ed evento di bellezza di redenzione e di salvezza (capitolo decimo); - madre misericordiosa e compassionevole, che maternamente sosta, opera e sprona i discepoli ad essere presso le infinite croci dove il Figlio di Dio e dell'uomo viene ancora crocifisso (capitolo undicesimo)<sup>5</sup>.

Questa ricca e luminosa *galleria mariana* merita di essere visitata, ammirata e soprattutto assimilata. Essa offre una sintesi armoniosa di dottrina, di devozione e di vita. Nel suo discorso mariano, Giovanni Paolo II ha fuso in modo

---

<sup>4</sup> A. AMATO, *Maria nell'insegnamento del magistero dal Concilio Vaticano II a oggi*, in AA. VV., *Fons Lucis*. Studi in onore di Ermanno M. Toniolo. Marianum, Roma 2004, p. 444; cf. l'intero studio alle pp. 437-472.

<sup>5</sup> Credo sia utile riportare questa *idea teologica* sgorgata dalla *pietas* mariana dei Servi e confluita nel bel testo costituzionale dell'Ordine religioso di appartenenza del padre Perrella: «Perseguendo, nella nostra vita, l'ideale di giungere alla perfetta statura di Cristo (cf. Ef 4,13), avremo verso le creature solo rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. Mt 5,3-9). In questo impegno di servizio, la figura di Maria ai piedi della Croce sia la nostra immagine conduttrice. Poiché il Figlio dell'uomo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, noi, Servi della Madre, vogliamo essere con Lei ai piedi delle infinite croci, per recarvi conforto e cooperazione redentrice» (*Costituzioni dell'Ordine dei Frati Servi di Maria*. Epilogo, n. 319. Curia Generalizia O.S.M., Roma 1987, p. 182). Credo di non essere lontano dalla realtà nel ritenere come questo brano costituzionale, sia nei contenuti che nelle prospettive, si trovi empaticamente *in linea* con la testimonianza e il magistero mariano di Papa Wojtyła.

equilibrato il suo "io", e cioè la sua personale e affettuosa devozione mariana, con il "noi", e cioè con il suo magistero pontificio. E ciò ha reso più convincente e credibile la sua lezione di fede, che veniva percepita anzitutto come interiorizzata e vissuta, prima di essere articolata ed espressa in modo autorevole. La chiave mariana diventa perciò rilevante nella comprensione della figura del grande Pontefice polacco. Allo stupore per lo splendore della sua dottrina, si deve accompagnare la sua recezione nella *pietas* mariana personale ed ecclesiale.

Maria, ha ripetutamente insegnato Giovanni Paolo II, dallo stesso Signore Gesù sulla croce è stata additata quale *Mater Ecclesiae* da accogliere quale suo supremo dono d'amore per l'esperienza credente. A tal riguardo Papa Benedetto XVI, ricordando il magistero del suo amato Predecessore nel giorno del primo anniversario della morte, nell'omelia della Messa di suffragio, sostando brevemente e magistralmente sul testo evangelico di Gv 19,25-27, ha affermato:

«La pagina del Vangelo che è stata proclamata ci aiuta a comprendere un altro aspetto della sua personalità umana e religiosa. Potremmo dire che egli, Successore di Pietro, ha imitato in modo singolare, tra gli Apostoli, Giovanni, il "discepolo amato", che restò sotto la Croce accanto a Maria nell'ora dell'abbandono e della morte del Redentore. Vedendoli lì vicini – narra l'evangelista – Gesù li affidò l'uno all'altra: "Donna, ecco il tuo figlio! ... Ecco la tua madre" (Gv 19, 26-27). Queste parole del Signore morente erano particolarmente care a Giovanni Paolo II. Come l'Apostolo evangelista, anch'egli ha voluto prendere Maria nella sua casa: et ex illa hora accepit eam discipulus in sua» (Gv 19, 27). L'espressione "accepit eam in sua" è singolarmente densa: indica la decisione di Giovanni di rendere Maria partecipe della propria vita così da sperimentare che, chi apre il cuore a Maria, in realtà è da Lei accolto e diventa suo. Il motto segnato nello stemma del Pontificato di Papa Giovanni Paolo II, *Totus tuus*, riassume bene questa esperienza spirituale e mistica, in una vita orientata completamente a Cristo per mezzo di Maria: "ad Iesum per Mariam"»<sup>6</sup>.

Concludendo questa *prefazione*, si può ben dire che Salvatore Maria Perrella è l'autore competente e la guida autorevole alla comprensione di questa ricca mariologia wojtyliana, in cui ancora una volta appare come la dottrina ma-

---

<sup>6</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia dell'Eucaristia di suffragio di Giovanni Paolo II*, del 3 aprile 2006, in *L'Osservatore Romano*, di Mercoledì 5 aprile 2006, p. 7.

riana non sia una disciplina periferica, ma costituisca una esemplare espressione di riuscita antropologia cristiana.

Al lettore lasciamo la gioia della scoperta, a noi spetta il sentimento di gratitudine nei confronti dell'esperto Autore.

***Angelo Amato, SDB***

Arcivescovo titolare di Sila

Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede